

logio rotto fermato alle sette e sette minuti, (*Commenti*) e quest'indizio potrebbe avere una certa importanza per le indagini.

Oltre questi vi è una donna morta, certa Carolina Matricoldi, e due altre donne piuttosto gravemente ferite.

In complesso il numero dei feriti, non solo sul luogo, ma anche in città per caduta di vetri od altro, sarebbe di 232.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Siacci.

Siacci. Ringrazio il ministro della guerra delle spiegazioni che ci ha favorito. Ringrazio il ministro dell'interno per la visita che ha voluto fare ai feriti e per i soccorsi che ha promesso di dare alle famiglie; e spero che riparerà tutto ciò che è riparabile. Lo ringrazio anche dell'omaggio ch'egli ha voluto fare ai sentimenti del nostro popolo nonchè alla condotta dei nostri soldati.

Ed io pure mando un saluto, ed in questo credo di essere interprete dei sentimenti della Camera, al caporale Cattaneo, al capitano Spaccamela ed al tenente Gabrielli, i quali, col loro sangue freddo, e con le loro sagge disposizioni hanno contribuito al salvamento dei nostri soldati. Però io non posso mandare un saluto a chi ideò la polveriera in quel luogo vicino ad una strada molto frequentata, nelle adiacenze di un luogo molto abitato, nelle vicinanze di un ricovero, la Vigna Pia, che accoglie circa 200 giovanetti; ed è stata una grande fortuna che questi 200 giovanetti siano rimasti salvi.

E così non posso fare a meno di deplorare che in un magazzino solo siano stati riuniti, come il ministro della guerra diceva, 265,000 chilogrammi di polvere. E posso aggiungere che in quel magazzino vi erano 35,000 spolette e non so quante migliaia di inneschi, cosa molto imprudente. Se poi le mie orecchie non mi hanno ingannato, mi pare di aver sentito dallo stesso ministro che in quel magazzino erano raccolti anche dei razzi da guerra; cosa che aggraverebbe anche la responsabilità di chi ha dato queste disposizioni.

Ciò che mi impensierisce maggiormente è il pensiero che di questi magazzini ne esistono ancora tre: uno al Portonaccio, uno all'Appia Antica un altro all'Acqua Santa, se non erro. Tutti magazzini presso a poco della stessa entità. Dunque sono tre grandi pericoli che incombono a questa città. Ed io credo che non è la sola città di Roma quella che vada soggetta a pericoli di questa natura. A quanto mi ha detto un collega, l'onorevole Chigi, a Siena esiste un magazzino forse superiore per entità a questo che è scop-

piato, e che si trova nel centro della città stessa. Quello che consta a me, è l'esistenza di tre altri magazzini nelle vicinanze di Roma.

Io dunque confido che il ministro della guerra, ammaestrato da questa dolorosa esperienza, darà le disposizioni affinché simili fatti non si rinnovino. Del resto a me sembra molto facile il rimedio. Noi abbiamo diciotto o venti forti nella cinta di Roma. Dunque è molto facile di dividere quel milione di chilogrammi che occorre presso a poco pel munizionamento dei forti, in venti parti. Capitando una esplosione, sarà un danno molto più piccolo di quello che noi abbiamo sofferto oggi. Dopo di ciò non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Il Ministero ha risposto immediatamente all'interrogazione perchè comprendeva perfettamente l'interesse che la Camera prendeva al disastro avvenuto stamane; ma l'onorevole Siacci ha trattato ora una questione tecnica, ed io non posso, in questo momento, seguirlo su quel terreno. Ritengo per altro, e l'inchiesta deciderà, che i magazzini di polvere che ci son qui si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge di pubblica sicurezza.

Alla raccomandazione poi, che ha fatto l'onorevole Siacci, e che apprezzo al suo giusto valore, quella, cioè, di ripartire i depositi di polvere che abbiamo al Portonaccio, all'Acqua Santa, all'Appia Antica, fra le polveriere dei forti, risponderò che, precisamente nella polveriera che è scoppiata stamani, c'erano le munizioni destinate al forte di Monte Mario ed al forte Trionfale, e che non si potevano collocare, perchè quei forti sono in questo momento in riparazione; nè si potevano collocare altrove perchè le polveriere esistenti in vari forti sono già occupate.

Ma è questione che non conviene trattare in questo momento, e credo che la Camera nemmeno desideri che io la tratti. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Veramente io avrei desiderato che le risposte date dagli egregi ministri dell'interno e della guerra all'interrogazione dei miei colleghi e mia, circa il disastro di questa mattina, fossero state un poco più precise ed esplicite. Però mi rendo ragione della riserva nella quale essi debbono avvolgersi, pendendo un'inchiesta.

Se la sventura fu un poco minore di quello